

# INGERENZE narrative



Non ci siamo ancora  
vendicati in modo biblico...

Ciao,

Piccole Note: «Non ci siamo ancora vendicati in modo biblico... non abbiamo ridotto Gaza in cenere immediatamente. Creare una tremenda crisi umana. Radere al suolo l'intera area. Non lasciare pietra su pietra a Gaza. Gaza dovrà diventare come Dresda. Annientare Gaza. Ora». Così Moshe Feiglin, uomo politico israeliano molto attivo in questo momento, che in un'altra dichiarazione incendiaria ha evocato anche gli orrori di Hiroshima. Gideon Levy ha scritto: La mattanza di Gaza diventa sempre meno giustificabile come operazione di antiterrorismo e si conforma sempre più a quanto afferma, in maniera più brutale di altri, il politico di cui sopra. Il massacro in corso a Gaza, dimostra che non ci sono limiti. E di fronte a ciò è impossibile restare in silenzio. Ciò non può essere giustificato. E' della scorsa settimana l'approvazione all'ONU di una mozione che chiede (con 120 voti contro 14) un cessate il fuoco immediato e prolungato. Dopo il voto, Israele ha portato l'attacco più massivo dall'inizio della guerra e avviato le operazioni di terra. Un segnale che non terrà in nessun conto le decisioni dell'ONU. D'altronde è così dal 1948, da quando ai palestinesi è stato negato il loro Stato. L'unica via di uscita che avranno i falchi di Tel Aviv per uscire dalla trappola nella quale intendono cacciare il proprio Paese è una guerra globale che confonda gli orrori attuali con altri, altrettanto indicibili ma generalizzati. Ma l'incendio del mondo incenerirà anche Israele.

<https://reteccp.org/primepage/2023/analisi23/ignorata.pdf>

Piccole Note: «La nostra è una lotta tra l'asse le Male, Iran, Hezbollah, Hamas e l'asse della Libertà e del Progresso, noi siamo il popolo della luce, loro il popolo delle tenebre e la luce trionferà sulle tenebre». Così Netanyahu nel discorso alla nazione. «Dovete ricordare cosa vi ha fatto Amalek\*, si legge sulla nostra Sacra Bibbia, ha proseguito, aggiungendo che quella attuale è parte di una serie di guerre combattute dal popolo ebraico per la propria esistenza da 3mila anni.» Il passo della Bibbia citato è forse il più tragico del testo sacro. «Va dunque e colpisci Amalek e vota allo sterminio quanto gli appartiene, non lasciarti prendere da compassione per lui, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini.» ... Netanyahu si appoggia ai suoi partner ultra-ortodossi e, abbandonando l'usuale pragmatismo, ne sposa il millenarismo. Ma la comparazione con Amalek destina Gaza allo sterminio, smarrendo i connotati di un'operazione volta a eliminare una minaccia o a ricostruire una deterrenza. Eccetta.

<https://reteccp.org/primepage/2023/israele23/dellaluce.pdf>

Patrick Lawrence ripreso da l'antidiplomatico, scrive: Non vale nemmeno la pena discutere se Israele commetta o meno crimini di guerra di ora in ora. Un'ideologia che si rivela altrettanto razzista quanto lo era quando, nel 1975, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite dichiarò tale il sionismo. Erroneamente revocata nel 1991. Ogni israeliano che indossa un'uniforme dell'IDF è stato privato di ogni ordinaria decenza dagli ideologi radicali dello "Stato ebraico". Possono ridere, sghignazzare o premere tutti i grilletti che preferiscono: anche le loro vite sono state distrutte. Elite creative che rispondono a nuove circostanze con immaginazione e coraggio, mentre declinano, a loro volta, non in conseguenza di fattori esterni, ma a causa di crolli spirituali interiori. Questo è l'Israele il cui piano è quello di effettuare la pulizia etnica di Gaza e incorporarla nello Stato ebraico. «Noi siamo il popolo della luce, loro sono il popolo delle tenebre», ha detto Netanyahu in un discorso alla nazione molto apprezzato mercoledì scorso. Questa è l'espressione di un distruttore di persone e di speranza, un uomo che non riesce a trovare la via d'uscita dall'Antico Testamento e chiede insensatamente che viviamo in esso con lui. E noi americani siamo chiamati ogni giorno a sostenere sempre più profondamente la depravazione nella quale quest'uomo conduce Israele. Tragicamente indifesi di fronte all'argomentazione vergognosamente cinica secondo cui opporsi all'operazione israeliana a Gaza è antisemita.

Di seguito più sotto, il Prof. Vincenzo Costa scrive: affrontare la pace con il moralismo appellandosi ai buoni sentimenti, è un atteggiamento caratteristico della nostra cultura, che ama la politica dello struzzo. Non è neanche illuminismo, né uso della ragione. È semplicemente non prendere posizione, è generalmente piaggeria. La ragione è un'altra cosa: è capire che cosa c'è dietro il dolore, che cosa genera il conflitto, che cosa lo rende inevitabile. Se uno prova a mettere dei video di bambini squartati dalle bombe israeliane in un secondo FB li censura. L'orrore e il genocidio devono restare nascosti. Questo avviene nelle democrazie baluardo del bene, nel mondo "libero". La democrazia è finita da un pezzo. Viviamo nell'impero della menzogna, nulla di più.

<https://reteccp.org/primepage/2023/israele23/depravazione-pace.pdf>

Il direttore dell'ufficio di New York, dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani, Craig Mokhiber, dichiara pubblicamente: Come avvocato per i diritti umani con più di tre decenni di esperienza nel settore, so bene che il concetto di genocidio è stato spesso oggetto di abusi politici. Ma l'attuale massacro del popolo palestinese, radicato in un'ideologia coloniale etno-nazionalista, da decenni condannato a persecuzioni ed epurazioni sistematiche, basate interamente sul loro status di arabi, e accoppiate con esplicite dichiarazioni di intenti da parte dei leader del governo e dell'esercito israeliano non lasciano spazio a dubbi o dibattiti. In Cisgiordania, inclusa Gerusalemme occupata, le case vengono sequestrate e riassegnate in base esclusivamente alla razza, e i violenti pogrom dei coloni sono accompagnati da unità militari israeliane. In tutto il paese regna l'apartheid. Questo è un caso di genocidio da manuale. Inoltre, i governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e di gran parte dell'Europa, totalmente complici del terribile assalto, non solo si rifiutano di rispettare gli obblighi derivanti dai trattati per garantire il rispetto delle Convenzioni di Ginevra, ma di fatto stanno armando attivamente l'assalto, fornendo supporto economico e di intelligence e fornendo copertura politica e diplomatica alle atrocità di Israele. Gaza è stata descritta negli ultimi 15 anni come una grande prigione a cielo aperto. Oggi questa prigione sta diventando il cimitero di una popolazione intrappolata da guerra, assedio e mancanza di tutto, l'inferno sta prendendo il sopravvento. La Carta delle Nazioni Unite e i nostri impegni sono un vincolo per la nostra comune umanità. I civili ovunque si trovino devono essere protetti allo stesso modo.

<https://reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/dimissioni.pdf>

Ancora Craig Mokhiber: ... Il potere esecutivo del Segretario Generale è stato nuovamente bloccato dall'intransigenza degli Stati Uniti e il Consiglio di Sicurezza è sotto attacco per ogni minima protesta e i nostri meccanismi per i diritti umani sono oggetto di continui attacchi diffamatori da parte di una rete organizzata di impunità online. Il mantra della "soluzione a due Stati" è diventato una barzelletta nei corridoi delle Nazioni Unite, sia per la sua assoluta impossibilità di fatto, sia per il suo totale fallimento nel rappresentare i diritti umani inalienabili del popolo palestinese. Negli ultimi decenni, parti importanti delle Nazioni Unite si sono arrese al potere degli Stati Uniti e alla paura della lobby di Israele, abbandonando i principi e ritirandosi dal diritto internazionale stesso. Mentre commemoriamo il 75° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, faremmo bene a ricordare e ad ammettere che è nata accanto ad uno dei più atroci genocidi del XX° secolo, quello della distruzione della Palestina. Quelli che l'hanno scritta promettevano i diritti umani a tutti, tranne che al popolo palestinese. Il nostro compito, a mio avviso, è quello di far sentire la nostra voce, insistendo sul fatto che i diritti umani del popolo palestinese non sono oggetto di discussione, negoziazione o compromesso in nessun luogo sotto la nostra bandiera. Le nostre posizioni dovrebbero basarsi in modo inequivocabile sui diritti umani e sul diritto internazionale. Dovremmo ammettere la realtà della situazione in cui uno Stato dal potere sproporzionato sta colonizzando, perseguitando ed espropriando una popolazione indigena sulla base della sua etnia. Dovremmo sostenere l'istituzione di uno Stato unico, democratico e laico in tutta la Palestina storica, con pari

diritti per cristiani, musulmani ed ebrei e, quindi, lo smantellamento del progetto coloniale profondamente razzista e dell'apartheid. Dovremmo reindirizzare tutti gli sforzi e le risorse delle Nazioni Unite alla lotta contro l'apartheid, proprio come abbiamo fatto per il Sudafrica. Dovremmo riaffermare e insistere sul diritto al ritorno per tutti i palestinesi e le loro famiglie che attualmente vivono nei territori occupati, e nella diaspora in tutto il mondo. Dovremmo chiedere un processo di giustizia transitoria, per documentare la verità e garantire la responsabilità di tutti i colpevoli, il risarcimento di tutte le vittime e la riparazione delle ingiustizie documentate. Dovremmo fare pressione per il dispiegamento di una forza di protezione dell'ONU dotata di risorse adeguate e di un forte mandato per proteggere i civili dal fiume al mare. Dovremmo sostenere la rimozione e la distruzione delle massicce scorte di armi nucleari, chimiche e biologiche di Israele, per evitare che il conflitto porti alla distruzione totale della regione e, forse, anche oltre. Dovremmo riconoscere la complicità di Israele degli Stati Uniti e delle altre potenze occidentali, nella violazione dei diritti dei palestinesi, e dovremmo sfidarli come tali. Dovremmo infine spalancare le nostre porte alle legioni di difensori dei diritti umani palestinesi, israeliani, ebrei, musulmani e cristiani che sono solidali con il popolo palestinese e con i suoi diritti umani e fermare il flusso incontrollato di lobbisti israeliani negli uffici dei leader delle Nazioni Unite. Nell'immediato, dobbiamo lavorare per un cessate il fuoco e per la fine del lungo assedio su Gaza, opporci alla pulizia etnica a Gaza, Gerusalemme e in Cisgiordania, documentare l'assalto genocida a Gaza, contribuire a portare massicci aiuti umanitari e alla ricostruzione, prenderci cura dei nostri colleghi traumatizzati e delle loro famiglie e lottare con tutte le forze per un approccio di principio negli uffici politici delle Nazioni Unite. Schieriamoci dalla parte della giustizia. Da leggere per intero.

<https://reteccp.org/primepage/2023/democrazia23/lettera1.pdf>

Putin convoca i membri del Consiglio di sicurezza e del Governo e i capi delle agenzie di sicurezza russi e denuncia: «Seminare l'odio e provocare uno scontro tra le persone di tutto il mondo...Questo è il vero obiettivo dei burattinai geopolitici che stanno dietro al conflitto in Medio Oriente. Voglio ribadire che coloro che stanno dietro al conflitto in Medio Oriente e ad altri conflitti regionali utilizzano l'impatto distruttivo di questi conflitti per seminare odio e provocare scontri in tutto il mondo. Questo è il vero obiettivo di questi burattinai geopolitici». Da leggere.

<https://reteccp.org/primepage/2023/russia23/burattinai-geopolitici.pdf>

Chris Lehmann per The Nation, scrive: Per la maggior parte degli osservatori, la guerra a Gaza è una terrificante escalation di tensioni in Medio Oriente, che vede lo stato israeliano pesantemente armato in una sedicente crociata "esistenziale" contro una popolazione civile apolide, portando un brutale tributo di vittime e la prospettiva di spostamento permanente. Tuttavia, per molti nel mondo evangelico americano, le notizie provenienti da Gaza sono un cruciale assaggio di redenzione, il preludio alla battaglia finale per il potere terreno, che sarà seguita dall'Armageddon. Gli evangelici americani sono da tempo orgogliosi del loro fermo sostegno a Israele. Si tratta della coreografia opportunistica dell'atto finale preordinato della storia. Coloro che credono nell'interpretazione letterale della profezia della "fine dei tempi" vedono le fortune di Israele come un presagio chiave del Giudizio Finale e dell'elevazione al regno del divino della storia umana decaduta. Il figlio e copastore di Hagee, Matt Hagee, ha parlato in un linguaggio spaventoso e profetico. «Il Segretario di Stato non ci tirerà fuori da questa situazione» ha dichiarato in uno scoppio di compiaciuta onniscienza scritturale. «Dio ha un gancio nelle mascelle di queste nazioni e le sta attirando qui. Dio dice a Ezechiele esattamente come difenderà Israele. Parla di far piovere fuoco, grandine e zolfo. È un attacco aereo paradisiaco» L'adesione di Netanyahu al messaggio di Hagee sulla fine dei tempi non è tanto una questione di affinità spirituale, quanto una brutale resa dei conti con l'ascesa di questo tipo di intransigente nazionalismo cristiano a un'influenza politica senza precedenti in America. Le certezze scritturali che attirano i

credenti verso la profezia della fine dei tempi alimentano in primo luogo la diffusione della violenza e del caos. Lee Fang riferisce che diversi eminenti predicatori evangelici stanno già avvertendo il loro pubblico che chiunque cerchi di mediare un cessate il fuoco o un accordo di pace nella guerra di Gaza potrebbe benissimo essere l'Anticristo.

Più sotto, Jonas E. Alexis redattore senior di Veterans Today scrive: «Ad esempio, nel 2009, il 60% dei sedicenti evangelici sosteneva la tortura dei sospetti terroristi. Ciò è alquanto sconcertante, poiché il cristianesimo è, se non altro, una religione di pace che ha abbracciato solo con riluttanza un concetto di “guerra giusta”» ... A dire il vero, alcuni conservatori cristiani considerano le guerre asiatiche dell'America come parte integrante degli eventi precursori che porteranno alla Seconda Venuta di Cristo, che attendono con impazienza. Hagee va al dunque e pone la questione senza mezzi termini: «gli ebrei non rifiutarono Gesù come Messia; fu Gesù a respingere il desiderio degli ebrei che lui fosse il loro Messia». Hagee continua, impunito: «Il popolo ebraico voleva che Lui fosse il loro Messia, ma Lui rifiutò. Gli ebrei non stavano rifiutando Gesù come Messia, era Gesù che si rifiutava di essere il Messia per gli ebrei!» Questo è tipico del sionismo cristiano. Non sono in grado di costruire un argomento coerente perché operano in un sistema che non è stato formato sulla base della logica, della ragione e di seri studi storici. Una volta che un sistema rifiuta metafisicamente e categoricamente la logica, la ragione e la documentazione storica, quel sistema finirà per abbracciare il satanismo, in un modo o nell'altro. C'è dell'altro, ma mi fermo qui:

<https://reteccp.org/primepage/2023/israele23/evangelici.pdf>

E' tutto, per quanto si viva ormai nell'incredibile.

Saluti Maurizio

[www.reteccp.org](http://www.reteccp.org)

Note

Amalek: Nella Torah sono descritti come una popolazione che attaccò proditoriamente il popolo d'Israele durante la fuga dall'Egitto e perciò sono considerati un simbolo del male, benché, in quanto discendenti da Esaù, fossero "parenti" degli ebrei. La fortunata spedizione di Saul contro Amalek, si concluse con la cattura del re amalecita, Agag. Saul e il suo esercito annichirono completamente tutto il popolo degli Amaleciti, ma si meritavano la collera di Samuele per non aver votato allo sterminio anche il re Agag e tutto il loro bestiame, come Dio aveva comandato. Lo stesso Samuele giustiziò il re amalecita. -

<https://it.wikipedia.org/wiki/Amaleciti>